

Gesù e la terra degli uomini

Mario Luzi

In memoriam

Juan Pablo II (1920-2005)

Padre mio, mi sono affezionato alla terra quanto non
[avrei creduto.

E' bella e terribile la terra.

Io ci sono nato quasi di nascosto

ci sono cresciuto e fatto adulto

in un suo angolo quieto

tra gente povera, amabile e esecrabile.

Mi sono affezionato alle sue strade,

mi sono divenuti cari i poggi e gli uliveti,

le vigne, perfino i deserti.

E' solo una stazione per il figlio tuo la terra

Ma ora mi addolora lasciarla

E perfino questi uomini e le loro occupazioni,

le loro case e i loro ricoveri

mi dà pena doverli abbandonare.

Il cuore umano è pieno di contraddizioni

Ma neppure un istante mi sono allontanato da te

Ti ho portato perfino dove sembrava che non fossi

O avessi dimenticato di essere stato.

La vita sulla terra è dolorosa,

ma è anche gioiosa: mi sovengono

i piccoli dell'uomo, gli alberi, gli animali.

Mancano oggi qui su questo poggio che chiamano

[Calvario.

Congedarmi mi dà angoscia più del giusto.

Sono stato troppo uomo tra gli uomini oppure troppo

[poco?

Il terrestre l'ho fatto troppo mio o l'ho rifuggito?

La nostalgia di te è stata continua e forte,

tra non molto saremo ricongiunti nella sede eterna.



JESÚS EN LA TIERRA DE LOS HOMBRES

Padre mío, me he encariñado con la tierra más de lo que hubiera creído. / Es hermosa y terrible la tierra. / Yo nací casi a escondidas, / crecí y me hice adulto / en un rincón tranquilo / entre gente pobre, amable y execrable. / Me he encariñado con sus caminos, / me resultan ya queridos los olivos, las colinas, / las viñas, incluso los desiertos. / Sólo una parada es para tu hijo la tierra / pero ahora me duele dejarla / y también a sus hombres y sus ocupaciones, / sus casas y sus refugios, / me da pena tener que abandonarlos. / El corazón humano está lleno de contradicciones / pero ni siquiera un instante me he alejado de ti / te llevé incluso donde parecía que no estabas / o habías olvidado estar. / La vida en la tierra es dolorosa, / pero también es alegre: vienen a mi mente / del hombre los niños, los árboles, los animales. / Faltan hoy aquí, en esta colina que llaman Calvario. / Despedirme me produce más angustia de lo debido. / ¿He sido demasiado hombre entre los hombres, o bien demasiado poco? / ¿He hecho demasiado mío lo terrestre, o lo he rehuido? / La nostalgia de ti ha sido continua y grande, / dentro de no mucho volveremos a estar juntos en la sede eterna.

(Traducido por Pedro Luis Ladrón de Guevara)